

LA PUGLIA

NEL PRIMO DECENNIO
DEL REGIME FASCISTA



IL DECENNALE

« Tutti i problemi, tutti, dico, sono stati già risolti sulla carta: ma è mancata la volontà di tradurli nei fatti. Il Governo rappresenta, oggi, questa ferrea e decisa volontà ». Così parlò il Duce alla Camera il 16 novembre 1922, prima seduta dopo la Marcia su Roma.

E il giorno dopo chiuse il suo dire in modo più commovente al Senato: « Nell'altro ramo del Parlamento ho invocato Dio; in questo invoco il Popolo Italiano. Qui potrei riaccostarmi a Mazzini che di Dio e del Popolo aveva fatto un binomio. Ma se il popolo sarà, come io lo spero e come io lo vorrò, disciplinato, laborioso, fiero di questa sua terza meravigliosa rinascita, io sento che non fallirò alla mia meta ».

Iddio lo ha assistito, il Popolo lo ha obbedito e oggi, a soli dieci anni, l'Italia e il mondo constatano che Egli non ha fallito alla meta.

È di ieri l'alto messaggio dell'Accademia d'Italia, nel quale in forma austera si annunciano al mondo le grandi realizzazioni del Regime: nel campo dello spirito, in quello delle cose.

E oggi tutta la stampa internazionale, commossa finalmente, esalta con una serie di documenti il Fascismo e il Condottiero.

Certo la realtà non può essere a lungo negata.

Il Duce ha trasformato il volto della Patria! secondo la promessa; forse in misura superiore all'aspettativa di noi stessi fascisti.

Interi volumi non sarebbero sufficienti a riportare i documenti delle opere compiute nel primo decennio dell'Era Fascista: giacchè l'Italia è tutta un fervore per la creazione dell'« Ordine Nuovo ».

La rivoluzione crea gli Ordinamenti nuovi allo Stato, alla famiglia, al cittadino; dà la Carta del Lavoro; detta norme

nuove di vita alla gioventù; cura la infanzia e assiste la maternità; disciplina lo Sport e organizza il Dopolavoro; orienta l'arte. Insomma informa di sé tutta la vita dello spirito.

Ritraccia le vie consolari; disseppelisce gli avanzi della sua passata grandezza; bonifica il patrio suolo con vastità degna della sua antica tradizione, erige edifici, moltiplica istituti di cultura. L'Italia è tutta un cantiere: nella città come nell'ultimo villaggio, nel settentrione come nel mezzogiorno, nel centro come nelle isole.

Ma soprattutto crea una possente armonia di spiriti senza precedenti nella sua storia millenaria, una volontà di operare come nell'epoca romana, una gioia di vita come nell'alba della Rinascenza, una certezza di vittoria dell'Era Mussoliniana.

È fenomeno eccezionale creato da un uomo eccezionale. E soltanto una grande idea può produrre un simile prodigio.

Ed è ancora più singolare, in quanto si delinea e si sviluppa in un momento critico della storia universale. Infatti, un edonismo brutale, foriero di decadenza di civiltà in tutta la storia, sembra l'unico obiettivo di tutti gli Stati, dei popoli e degli individui: nel mondo del capitalismo intercontinentale come in quello creato dalla Rivoluzione di Lenin. E gli altri tentativi rivoluzionari, particolarmente nelle Nazioni vinte nell'ultima guerra, non sprigionano scintille di nuovi orizzonti: presentano, invece, tormenti di nazionalismi esasperati.

Or dunque, si profila all'orizzonte la Marcia vittoriosa del Fascismo nel mondo, giacché in un mondo in convulsioni, convulsioni di istituti, di economia, di spiriti, solo Roma, per la terza volta, dà esempio di vita nuova.

La Rivoluzione Fascista, che investe tutta la vita umana, trascende ormai l'Italia.

Ci sono dei segni: i commenti dei grandi giornali di tutto il mondo agli avvenimenti del Decennale sono eloquenti.

« L'antitesi in cui si divide la civiltà contemporanea non si supera che in un modo: con la dottrina e la saggezza di Roma! ».

All'inizio del primo decennio il Duce dal Parlamento parlò al popolo italiano e mantenne fede alla parola; all'inizio del secondo decennio ha parlato al mondo.

Roma non aspira ad un falso imperialismo: ma è stata matrice di idee e di geni universali sempre.

Gli avvenimenti sono fatali nel loro succedersi e si lottano invano contro l'ineluttabile.

Il 28 ottobre, inizio del secondo decennio, Mussolini marciò fra i più maestosi monumenti dello storia umana sulla via dell'Impero, inaugurandola, alla testa del fior fiore dei Reduci della grande guerra: i Mutilati.

La marcia significativa simboleggia il programma del secondo decennio.

Così Iddio lo assista per condurre a termine vittorioso la sua ardua fatica!

La Puglia, che in questo tempo ne ha seguito il comando con fedeltà e tenacia, saprà anche nel secondo decennio mantenersi degna della sua fiducia, all'avanguardia con le consorelle di tutta Italia.

LEONARDO D'ADDABBO